

Venerdì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Luca 17, 26 - 37

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

2) Lettura : 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore. Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Lettera di Giovanni 1, 3 - 9

● Mentre nell'Antico Testamento il rapporto uomo-Dio era individuale e passava attraverso la Legge, con l'arrivo di Gesù questo rapporto diventa interpersonale, cioè mediato da Cristo stesso che, oltre ad essere Dio, è anche uomo. Quindi ora, grazie a Gesù Cristo il nostro rapporto è col Figlio di Dio. Non solo: il Cristo è il modello da seguire, il completamento della Legge e ci insegna che non può esserci la presenza di Dio se non c'è misericordia, se non c'è perdono, se non c'è amore. Quella dimensione che con l'Antico Testamento era soprattutto verticale e garantita dall'assolvimento di una lunga serie di precetti, tramite il Figlio di Dio cambia prospettiva: l'uomo ha un rapporto diretto con Dio, che diventa Padre e alla dimensione verticale viene aggiunta quella orizzontale, cioè il rapporto coi propri simili che diventano fratelli. Gesù è il Figlio di Dio e per primo ci ha amati e perdonati. È solo nel rapporto coi nostri fratelli, dunque, che sagliamo l'intensità dell'amore che proviamo verso Gesù, il Figlio di Dio. Ora noi sappiamo che la Risurrezione riguarda tutta la persona, non solo l'anima ma anche il corpo. Non possiamo allontanarci dall'idea che Gesù sia stato solo Dio: è stato anche uomo, uomo vero, diversamente da quanto sostenevano i falsi maestri citati nella lettura. La nostra risurrezione quindi passa attraverso la nostra umanità, le nostre fatiche. Anzi, è proprio lì, nelle nostre difficoltà che il Figlio di Dio si fa ancora più vicino a noi e ci invita alla comprensione e al perdono reciproco, veri messaggi di speranza e di risurrezione. Giovanni ci dice che sono apparsi seduttori, addirittura anticristi. Anche oggi esistono incantatori che ci vogliono allontanare dalla buona novella, dall'annuncio di gioia del Cristo Risorto. Prestiamo molta attenzione perché avremmo solo da perderci. Solamente con Cristo infatti noi troviamo grazia, misericordia e pace: ce lo ha appena detto Giovanni. Io per prima devo stare vigile a non cadere nel tranello di facili illusioni, alimentando la mia vita di fede perché, come ci ricorda ancora Giovanni, è facile allontanarsi dal nostro Salvatore nel vano tentativo di cercare delle scorciatoie. Non a caso i falsi maestri del tempo negavano l'umanità di Gesù. Mi stupisce invece pensare che il Figlio di Dio sarà uomo in eterno, perché così ha voluto Lui stesso e lo ha scelto solo per amore verso di noi, semplici creature. Mi meraviglia pensare che il Figlio di Dio abbia accettato di provare i nostri sentimenti: l'amicizia e la commozione, come quando morì Lazzaro, che era un suo amico; oppure la solitudine e l'angoscia, come nel Getsemani. Che cosa mi resta dentro della lettura di oggi? Tre cose. La prima riguarda la fedeltà al Vangelo, al suo

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Loredana Bologna in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

messaggio essenziale e cioè che Gesù ha patito, è morto ed è risorto per me e per ognuno di noi. E questo è avvenuto nella sua carne, nella sua umanità che, se è stata accettata da Lui, che è il Figlio di Dio, allora va accettata totalmente anche da noi. La seconda è che se il Figlio di Dio ha amato questa umanità, la via per cercarlo e per trovarlo è, come ci dice Giovanni nelle sue lettere e nel suo Vangelo, «che ci amiamo gli uni gli altri». Infatti, farci prossimi a qualcuno nel bisogno, riuscire a trasformare ripicche e vendette in perdono, ebbene, è lì che costruiamo la speranza e la nostra vita sarà piena di significato. La terza è la dimensione dell'ascolto: sapersi fermare, riservare del tempo per l'altro non solo per cercare di capirlo, ma per accoglierlo in tutta la sua interezza, con tutti i suoi limiti e le sue insicurezze. È l'altro il termometro della mia relazione con Dio ed è lì che porto la mia testimonianza, il mio personale annuncio che camminare nella verità e nell'amore, come ci dice Giovanni, è l'unica via a disposizione dell'uomo per vivere in pienezza.

● Come vivere questa Parola?

La liturgia di oggi ci propone la seconda lettera di S. Giovanni apostolo. L'autore è un certo "presbitero", identificato nella figura dell'evangelista Giovanni che scrive ad una certa "Signora eletta", probabilmente ai credenti di una comunità cristiana dell'Asia Minore.

Più che di una lettera vera e propria, si tratta di una breve missiva, poco più di un biglietto, che vuole donare la raccomandazione più calda e fervente dell'apostolo a mettere in pratica il comandamento dell'amore: l'amore di Dio Padre, l'amore di Gesù Crocifisso, che l'uomo deve nutrire in se stesso e irradiare nella comunità dei propri fratelli nella fede, nella pacifica convivenza dei popoli.

Questo è il distintivo del credente. Al termine della nostra vita saremo giudicati sull'amore, sul nostro servizio dei fratelli. Amare significa uscire da sé, distaccarsi dalle proprie sicurezze umane, dalle comodità mondane, per aprirsi agli altri, specialmente a chi ha più bisogno; significa mettersi a disposizione dei fratelli e sorelle, con ciò che siamo e ciò che abbiamo. Questo vuol dire amare, come cita sempre l'apostolo Giovanni, non a parole ma con i fatti e nella verità (1GV 3,18). Serve però attenzione alla presenza dei "seduttori", "i quali non confessano che Gesù Cristo è venuto nella carne": questi sono gli "anticristo". Amare Cristo significa, inoltre, dire di no ad altri 'amori' che il mondo ci propone: amore per il denaro, per il successo, la vanità, per il potere. Queste strade ingannevoli ci allontanano dall'amore del Signore e ci portano a diventare talvolta egoisti, narcisisti e prepotenti. Amare come ci ama il Signore vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto e rispettare la sua libertà, amarla così com'è, gratuitamente.

Signore ancora una volta oggi ti chiedo: Insegnami ad Amare come ami Tu!

Ecco la voce di uno scrittore Romano Battaglia : "C'è grande povertà nel mondo: quella delle persone che non sono mai contente di nulla, quella di chi non sa né ridere né piangere, quella di coloro che non sanno dare nulla di sé agli altri. Poi c'è la povertà ancora più gelida: quella dovuta alla mancanza d'amore."

4) Lettura : Luca 17, 26 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37

● Il brano precedente si opponeva a qualsiasi speculazione sulla fine. Il Vangelo di oggi va nella stessa direzione, ma in modo ancor più accentuato. Sarà la sorpresa totale, senza la più piccola proroga per veder venire e prepararsi a qualunque cosa accada.

Due avvenimenti dell'Antico Testamento sono evocati per sottolineare questa subitanità. Ma anche per rivelare il carattere irrevocabile e assoluto del giudizio: "L'uno verrà preso, e l'altro lasciato". La domanda dei discepoli è senza senso: Dove avrà luogo tutto questo? Come un cadavere attira immediatamente gli avvoltoi, il giudizio avrà luogo nel luogo in cui si troverà ogni persona in quel momento, senza altra forma di processo, né di tergiversazione, né di rinvio...

Gesù vuole farci paura? Vi è di che tremare, senza dubbio... Ma tremare, avere paura, speculare sullo scenario del giudizio finale non servirebbe che a distoglierci dalla domanda fondamentale: Come vivere di Cristo e per lui? Come, al suo seguito, dimenticare se stessi con tanta forza, per amore, perdere la propria vita, in modo che il giudizio ci trovi pronti, cioè vivendo già la vita eterna?

● Il giorno del Figlio dell'uomo, presentato come una folgore nel brano precedente, ora è paragonato al diluvio (vv.26-27). L'indifferenza e la corruzione nelle quali furono sorpresi e colpiti i contemporanei di Noè servono a far comprendere la disattenzione con cui gli uomini pensano e attendono la salvezza. Le ragioni per cui l'uomo non si accorge dell'avvicinarsi della giustizia di Dio, sono sempre le stesse: gli affari, gli interessi e i piaceri della vita. Tutte cose che sostituiscono qualunque altra occupazione, anche quella della salvezza eterna.

La Bibbia offre un altro esempio di disattenzione ai segni di Dio distribuiti nel corso della storia. Anche la vita dei Sodomiti trascorreva nei bagordi e nei vizi e non pensavano affatto di poter incorrere in qualche castigo (vv.28-29). E così il castigo arrivò senza che alcuno potesse scamparne. La cosa non era impossibile: bisognava essere attenti e giusti come Lot.

I tempi di Noè, di Lot, di Sodoma sono come tutti i giorni della storia umana. La salvezza o la perdizione non stanno in qualcosa di straordinario, ma nella quotidianità della vita. L'uomo si perde se è mosso dall'egoismo, si salva se è mosso dall'amore. Due persone che fanno la stessa azione hanno una sorte diversa. Questo indica che la salvezza non dipende da cosa si fa', ma da come la si fa', e soprattutto per chi la si fa'.

I cadaveri attirano gli uccelli di rapina (cfr Ap 19,17). Come gli uccelli di rapina sono attirati dai cadaveri, così sarà attirato sul mondo il giudizio di condanna dagli uomini che giacciono nella morte del peccato. Non è la domanda circa il luogo del giudizio che conta, ma la libertà dal peccato, il presentarsi davanti al Signore pentiti e convertiti.

Quando Gesù annuncia la fine dei tempi, ammonisce a far penitenza. Egli proclama il regno divino della misericordia, affinché la venuta del Figlio dell'uomo non deva portare a nessuno la condanna.

● "Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti". Certamente affrontare la vita con una prospettiva simile non è certo l'ideale. Ma è lo stesso principio che spingeva i monaci a ricordarsi vicendevolmente ogni sera "ricordati che devi morire". La memoria della morte o è un'angoscia paralizzante o un profondo esercizio di realtà. Infatti se ciascuno di noi cominciasse a pensare ad esempio che gli rimane solo un anno di vita, farebbe delle scelte ben precise. E allo stesso tempo se pensasse che manchino solo sei mesi, ne farebbe altre ancora più essenziali, e così via fino a pensare che alla fine ci è dato sapere che abbiamo tempo solo oggi, e che nessuno ci dice che domani saremo ancora vivi. La memoria sana della morte rende irripetibile ogni istante della vita. Ogni bacio sarebbe dato come unico. Ogni abbraccio sarebbe dato come unico. Ogni torto sarebbe più facilmente perdonato, perché davanti alla possibilità della morte quanti avrebbero ancora il coraggio di mantenere il punto per questioni francamente banali? Ovviamente tutto questo può sembrare eccessivamente esagerato, ma esasperare un punto di vista ci serve a capire la verità di fondo di una questione. Infatti bisognerebbe portare sempre fino alle estreme conseguenze i nostri ragionamenti e le nostre scelte. È nelle estreme conseguenze che si capisce il vero valore di qualcosa. «Io vi dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. Due donne macineranno assieme; l'una sarà presa e l'altra lasciata. Due uomini

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fedepuntozero.com

saranno nei campi; l'uno sarà preso e l'altro lasciato». Tutto è sempre cinquanta e cinquanta. Non solo la possibilità di essere presi o lasciati, ma la possibilità che una malattia ci renda persone migliori o persone peggiori. Che un amore ci renda meno egoisti o più possessivi. Che un dono venga usato per il bene o per il male. Ogni cosa di questa vita è sempre racchiusa nel cinquanta e cinquanta.

6) Per un confronto personale

- Perché arrivi il giorno in cui non ci saranno più cattolici, ortodossi e protestanti, ma solo cristiani pieni di speranza e carità. Preghiamo ?
- Perché sappiamo essere attenti al passaggio del Signore, pronti a cogliere ogni sua parola e ispirazione. Preghiamo ?
- Perché riusciamo a utilizzare bene la salute e l'intelligenza, e a gestirle con santità nel tempo che ancora ci resta. Preghiamo ?
- Perché la bellezza del creato, la sapienza della natura e la bontà dei cristiani aiuti il mondo a trovare Dio. Preghiamo ?
- Per le vocazioni religiose e sacerdotali. Preghiamo ?
- Padre santissimo, noi vorremmo camminare sempre nella via dei comandamenti Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità diventi luce per chi non crede e famiglia di chi non ha casa. Preghiamo ?
- Per i fidanzati. Preghiamo, nella legge dell'amore. Tu, che conosci la nostra debolezza, sostienici con la tua grazia, fino alla venuta di Gesù Cristo nostro Signore, quando ti loderemo nei secoli eterni. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*